

altà i due si erano conosciuti quando lui aveva già abbandonato la lotta armata e aveva deciso di aiutarla a convincere i giovani ceceni a non prendere quella strada, a cercarne un'altra per combattere le ingiustizie.

ROULETTE RUSSA A GROZNY

Omicidi, rapimenti, stupri, violenze che incitano alla guerra etnica sono all'ordine del giorno in Cecenia. L'avvocato Stanislav Dmitrievsky con gli atti dei processi ne ha fatto un libro di 1.200 pagine. Non solo in Cecenia. Ieri pomeriggio in Dagestan un altro giornalista, Malik Ahmedilov del quotidiano in lingua avara Khakikat, «Verità», è stato trovato cadavere con ferite d'arma da fuoco all'addome nella sua Lada abbandonata davanti ad una casa di campagna. Natalia Estemirova, amica e collega di Anna Politovskaja, è stata ritrovata sul bordo dell'autostrada tra Cecenia e Inguscezia.

«In Russia si va avanti per inerzia», dice Liudmila Aleksieeva, storica figura di dissidente del Gruppo di Helsinki, 82 anni e più di cento opere fra *samizdat* censurati, libri e saggi sul tema dei diritti umani.

**Reporter in Dagestan
Trovato morto ieri
anche un giornalista,
Malik Akhmedilov**

«Una situazione assurda per cui tutte le strutture statali preposte a difendere i cittadini dai criminali proteggono in realtà i governanti dai propri cittadini». «La cosa più orribile è che la società russa si è abituata al fatto che i responsabili di crimini e delitti restano impuniti, viene visto come una cosa normale». Secondo Liudmila, che dopo l'omicidio Estemirova aveva scritto al presidente Dmitri Medvedev, adesso la situazione è peggiore che ai tempi dell'Urss. «All'epoca ci mettevano in carcere, non ci uccidevano». Bisognerebbe «sospendere subito i funzionari pubblici colpevoli dell'insabbiamento delle inchieste». L'anziana combattente dimostra di avere più fiducia dei figli ventenni di Anna Politovskaja, Vera e Ilya. Proprio ieri, dopo la decisione della corte militare di non riaprire l'inchiesta, hanno dichiarato in conferenza stampa che lo Stato russo «non ha nessuna intenzione di catturare i mandanti dell'omicidio di nostra madre». ♦

IL LINK

LA RADIO INDIPENDENTE ECO DI MOSCA
<http://www.echo.msk.ru>

→ **Il bilancio della repressione** 4000 in carcere, 30 morti ufficiali, 69 reali
→ **Clotilde Reiss** sarà agli arresti domiciliari per tutto il processo

**Sulle francesi l'Iran
allenta la presa
Scarcerata una
in ambasciata l'altra**

Rilasciata la giovane dipendente franco-iraniana dell'ambasciata a Teheran. La ricercatrice Clotilde Reiss, anche lei arrestata durante le proteste, attenderà il processo non in galera ma nella rappresentanza diplomatica.

R. G.
rgonnelli@unita.it

Una libera e l'altra agli arresti domiciliari in ambasciata, si apre uno spiraglio per le due ragazze francesi arrestate in Iran per aver partecipato alle manifestazioni post elettorali contro i brogli e l'elezione di Ahmadinejad. Ieri Nazak Afshar, impiegata all'ambasciata a Teheran, è stata rilasciata. Clotilde Reiss invece, ricercatrice e lettrice di francese all'università di Isfahan, resta agli arresti e sotto processo per spionaggio, ovvero per aver incitato giovani iraniani a scendere in piazza e per aver diffuso immagini e filmati delle proteste ai media occidentali. Ma la situazione della ventiquattrenne è notevolmente migliorata. Tramite l'ambasciatore iraniano a Parigi Sayed Mehdi Mirabutalebi, convo-



La francese Clotilde Reiss

cato in serata a Quai d'Orsay, la ragazza sarà ospite coatta dell'ambasciata francese a Teheran finché non si sarà concluso il processo a suo carico. Il presidente Nicolas Sarkozy dopo aver ringraziato i «Paesi dell'Ue ed altri Paesi amici, come la Siria», per l'uscita di prigione della dipendente dell'ambasciata, ha chiesto che Clotilde Reiss «venga liberata senza ulteriori rinvii». E intanto ha dato il suo benplacido alla sua carcerazione mite

nei locali della rappresentanza diplomatica in Iran.

Il presidente del Parlamento iraniano Ali Larijani parlando con l'agenzia Inna sostiene di aver notato «tracce di sedizione straniera già da alcuni mesi prima delle elezioni» del 12 giugno. «Vogliamo ridurre l'influenza dell'Iran», è stata la sua spiegazione puntando il dito contro gli Stati Uniti ma anche contro non meglio precisate «altre potenze regionali».

ARRESTATI IN 4MILA

Le autorità hanno rivisto la cifra dei dimostranti finiti in carcere per aver partecipato alle proteste. Non sono più 2mila come precedentemente detto ma il doppio, ha rivelato il portavoce del ministero della Giustizia Jamshi-

I TRE AMERICANI

L'Iran ha notificato ufficialmente agli Stati Uniti, attraverso la Svizzera, l'arresto di tre turisti americani fermati nei giorni scorsi ai confini con l'Iraq.

di. Di questi 3.700 sarebbero stati già scarcerati. Secondo un giornale vicino ai riformisti, «Sarmayeh», i detenuti ancora in prigione sarebbero sì 220 ma i morti non sarebbero 30 come nel bilancio ufficiale bensì 69. Il riformista Mostafa Kavakebyan ha chiesto ad Ahmadinejad di riferire in Parlamento sugli stupri e gli abusi anticostituzionali nelle carceri. Larijani ha promesso che sarà fatta «piena luce». ♦

**Hillary perde le staffe:
il segretario sono io, non Bill**

Anticipo di compleanno senza Hillary per Bill Clinton: l'ex presidente rientrato dalla Corea del Nord compirà 63 anni il 19 agosto ma ha bruciato le tappe festeggiando a Las Vegas davanti a una colossale bistecca al MGM Grand, uno degli hotel-casinò della capitale del gioco d'azzardo. Non c'era la mo-

glie, in missione in Africa, alla cena da Crafsteak, uno dei ristoranti più cari della Strip, dove una bistecca (patate e altri extra esclusi) lascia di 240 dollari più leggero il portafoglio.

L'assenza di Hillary ha fatto sorridere i media americani anche perché, proprio nelle stesse ore della ce-

lebrazione a Las Vegas (e proprio a causa di Bill), la segretario di Stato aveva perso le staffe a Kinshasa, mentre era in visita ufficiale nella repubblica democratica del Congo. Un ragazzo aveva chiesto alla ex First Lady, attraverso una traduttrice, che cosa pensava Clinton degli accordi con la Cina bocciati dalla Banca Mondiale. Lei se l'è mangiato vivo: «Vuoi sapere da me cosa ne pensa mio marito? Il segretario di Stato sono io, non lui. Se vuoi sapere cosa penso io te lo dico, ma non sono certo la portavoce di mio marito». ♦